

Rivista di informazione

“...in casa non si sentono le trombe,
in casa ti allontani dalla vita
dalla lotta, dal dolore, dalle bombe...
bisogna ritornare nella strada
nella strada per conoscere chi siamo...”

C'è solo la strada, Giorgio GABER

ALL'INTERNO

IL FALLIMENTO

**PER UNA SCUOLA
DI QUALITÀ'**

Intervista a Rosanna D'Agostino

**VOGLIAMO
IL
PARCO**

**Le GHIOTTONERIE
degli CHEF:**

Passata cremosa di zucca

**Quel che resta
dell'ESTATE**

**Ripartono i pirati
e le piratesse della
POLISPORTIVA
ARREMBAGGIO**

**Solo una questione
di PRESTIGIO?**

Sindaco, assessori e consiglieri della maggioranza Nuova Alleanza Per San Vito sono iscritti nel registro indagati insieme ai soggetti a capo della società immobiliare Pagliaroli Group di Cappelletto sul Tavo a seguito del provvedimento penale emesso dal gip Massimo Canosa per l'avvio alle indagini preliminari sui procedimenti amministrativi e tecnici connessi al progetto del Resort Village, in particolare quelli riferiti all'approvazione della variante al piano regolatore, indispensabile per la sua realizzazione; sotto inchiesta anche i componenti della giunta dello scorso mandato.

Sequestrata dunque nei giorni scorsi tutta la documentazione inerente il progetto avviato su iniziativa privata della Pagliaroli Group nel 2009, che ora è in esame dal pm Rosaria Vecchi.

La pianificazione del Resort ha origine con l'acquisto da parte della società immobiliare di 20 ettari di terreno, pagati al prezzo corrispondente al valore relativo alla destinazione d'uso boschivo-agricolo indicata sui regolamenti vigenti.

A seguito dell'acquisto la Pagliaroli Group ha avanzato la proposta per un intervento di tipo turistico-ricettivo, in contrasto con le disposizioni del piano regolatore e relative NTA.

In supporto alla proposta, l'Amministrazione Comunale nel 2010 non solo ha deliberato di procedere a modificare il PRG vigente, ma, all'interno di questo iter, sono state definite anche delle "varianti puntuali" indirizzate all'incremento di parametri specifici nelle zone a destinazione commerciale, turistica/ricettiva e industriale artigianale, consentendo, in sostanza, non solo l'edificazione delle strutture turistiche ambite dalla Pagliaroli Group su un terreno originariamente agricolo, ma concedendo per di più un incremento volumetrico aggiuntivo rispetto a quanto disposto precedentemente ai proprietari di terreni con la medesima destinazione urbanistica.

**Resort:
LA GIUNTA E' INDAGATA**

San Vito Bene Comune ha sottolineato più volte e in più occasioni la necessità di chiarezza in merito a dei procedimenti che si sono da subito palesati violativi delle norme urbanistiche a favore di un illecito vantaggio economico del privato, Pagliaroli Group.

Insieme ai rappresentanti della minoranza Uniti per la Ripresa, è stata richiesta la convocazione di un consiglio comunale straordinario, per la costruzione di un confronto con una maggioranza il cui dissesto ci appariva tangibile da diverso tempo. E proprio su questa percezione era stato steso l'articolo che segue, "Il fallimento", scritto dopo la notizia del bando per l'esecuzione del porto turistico andato deserto.

Nell'attesa che si accertino i fatti e si stabiliscano le eventuali responsabilità, il gruppo consiliare San Vito Bene Comune, che auspica uno svolgimento dell'inchiesta nel pieno rispetto dei diritti degli indagati, pone con fermezza la richiesta di dimissione del gruppo di maggioranza Nuova Alleanza per San Vito per manifesta carenza di trasparenza, oltre che di una corretta progettualità.

Gruppo consiliare SAN VITO BENE COMUNE

IL FALLIMENTO

La triste nozione di “fallimento” ben si applica alla situazione politico-amministrativa della maggioranza di governo sanvitese di Nuova Alleanza per San Vito.

Dal 2007 ad oggi abbiamo assistito a due campagne elettorali piene di ricchi premi e cotillon per chi avesse assicurato il voto alla lista di Nuova Alleanza per San Vito. Dai posti di lavoro che si venivano a creare col fantomatico RESORT della Pagliaroli Group (in contrasto col progetto NAZIONALE di creazione del parco della Costa Teatina) fino ad arrivare alla redazione del progetto preliminare del porto turistico di San Vito Marina. Grandi opere, grosse colate di cemento sul territorio che ben impiegano edili, progettisti, operai, manovalanze, sulla carta. Nella realtà sono solo slogan giornalistici di fase, che servono per far aumentare l'autostima di pochi a discapito del benessere della collettività.

San Vito Bene Comune da sempre ha criticato la scelta di svendere il territorio in nome di uno sviluppo caratterizzato dai progetti privati di utilizzazione in chiave speculativa del paese, in primo luogo perché le scelte che concretizzano su carta questi progetti devono essere per forza di cose condivise e vagliate insieme alla cittadinanza, in quanto nessun voto amministrativo può permettere a chicchessia di stravolgere storia e bellezza dei luoghi.

In secondo luogo tutti i progetti di massima devono avere una progettualità che li consideri come complementari e che crei un disegno generale della nuova San Vito.

Non possiamo permetterci, ancora nel 2013, di prendere i pezzi di un puzzle a casaccio e cercare di incastrarli tra di loro alla meno peggio.

Nei mesi della campagna elettorale del 2012 l'attuale maggioranza aveva fortemente spinto l'opinione pubblica sulla fattibilità della realizzazione del Resort e del Porto Turistico come nuovi modelli di sviluppo, confortando la cittadinanza sulla facile realizzazione di queste opere.

Come volevasi dimostrare dalle nostre LEGITTIME perplessità, nessuna di queste due opere sta vedendo la realizzazione finale ed ogni giorno la maggioranza assiste alla caduta dei propri progetti faraonici di fronte alla pochezza delle idee messe in campo.

Il resort è fermo da due anni, con la ditta eventuale realizzatrice dell'opera che, oltre a qualche articolo di giornale, non sembra fortemente interessata nel concreto ad attuare il progetto, tenuta presente anche la contrarietà della Provincia di Chieti.

Il porto, dopo l'approvazione del progetto preliminare, presentato al pubblico in pompa magna dal Sindaco e dalla maggioranza, è stato offerto con un bando di respiro europeo alle aziende del settore che fanno questo tipo di investimenti e che realizzano tali opere.

Il bando è scaduto il 20 agosto 2013 e NESSUNA AZIENDA O SOCIETA' ha presentato la propria offerta per la realizzazione dell'opera, mandando a vuoto l'iter sin qui seguito per la realizzazione del porto.

Questo significa che i soldi spesi per la progettazione e per la presentazione del bando dovranno essere restituiti dall'ente alla Cassa Depositi e Prestiti a meno di trasformazioni generali del progetto e del bando del porto stesso. Infatti il Sindaco, sulle pagine del Centro, ha già aperto a questa ipotesi, dichiarando che accenderà, nell'eventualità, un mutuo per restituire i 320.000€ spesi.

Questo significa che il tempo occupato dalla giunta, dal consiglio comunale, dagli uffici comunali dietro questo progetto è da definire senza indugi tempo perso e di conseguenza una perdita in termini di risorse umane che, vista la penuria di servizi e manutenzione in questo paese, potevano essere utilizzate meglio e per scopi ben precisi.

Naturalmente la maggioranza butta acqua sul fuoco e fa finta di nulla, definendo la mancata presentazione di offerte come un fatto minimale, al quale porranno rimedio, ribadendo la ferma volontà nel perseguire il progetto. Come gruppo consiliare di SVBC vorremmo far presente e sottolineare che, come si era detto in principio, questi 320.000,00 € spesi per il progetto del porto nel 2013 vanno ad aggiungersi ai miliardi spesi in passato per lo stesso progetto, che non ha visto poi la realizzazione dell'opera.

Poniamo come punto fermo della discussione l'inopportunità di tale progetto sia dal punto di vista economico nazionale sia dal punto di vista di scelta politica di sviluppo del paese; uno sviluppo che evidentemente, per la maggioranza, non passa attraverso una conservazione ed esaltazione delle caratteristiche del territorio, con la costituzione del Parco Nazionale della Costa Teatina, bensì, come nel 1960, attraverso la costruzione di mega opere senza contenuti.

Solo cemento, che chiamano sviluppo.

Roberto NARDONE

SOLUZIONE SUDOKU

1	5	7	2	4	8	3	6	9
2	3	4	5	9	6	8	7	1
8	6	9	1	3	7	2	5	4
4	2	8	7	6	3	9	1	5
9	1	6	8	5	2	4	3	7
3	7	5	9	1	4	6	2	8
6	4	1	3	7	9	5	8	2
5	9	2	6	8	1	7	4	3
7	8	3	4	2	5	1	9	6

ATTIVISMO

PER UNA SCUOLA DI QUALITÀ'

Intervista a Rosanna D'Agostino

L'Istituto Comprensivo di San Vito Chietino cambia dirigenza: dal 1° settembre, infatti, Daniela Rollo è subentrata a Rosanna D'Agostino, la combattiva Preside che da sei anni guidava il nostro istituto.

Alla "pensionanda" Dirigente abbiamo rivolto alcune domande.

Quarant'anni dedicati alla scuola, all'educazione, tra docenza e presidenza: come si sente adesso Rosanna D'Agostino e cosa sente averle lasciato questa lunga esperienza?

Quarant'anni sono tanti, ma oggi ricomincerei daccapo ... soprattutto come insegnante. Potrebbe sembrare strana questa affermazione, in quanto il ruolo di dirigente è senz'altro molto ambito, ma, per la mia esperienza, non mi ha dato tutte le soddisfazioni che invece ho avuto dalla scuola militante, a contatto con i ragazzi. L'insegnante che lavora con passione e professionalità diventa un modello positivo per ragazzi che, nel distacco dalla famiglia, cercano figure da introiettare e dalle quali trarre valori e modelli di comportamento sui quali costruire la propria personalità. In questo senso diventa motivo di orgoglio essere da loro ricordati e soprattutto constatare come il loro percorso esperienziale, con tutte le scelte che comporta, sia stato influenzato dai consigli, ma soprattutto dall'esempio di coerenza morale che ognuno di noi testimonia con il proprio agire. L'esperienza della dirigenza l'ho voluta a completamento della mia carriera, dopo aver insegnato nella scuola primaria e nella secondaria di I° grado, per avere un'altra visione della scuola, ma soprattutto per cercare di realizzare, almeno in parte, una scuola di qualità, avvalendomi della professionalità acquisita dopo tanti anni di insegnamento. Il compito è stato molto gravoso e mi sono impegnata con entusiasmo, senza risparmiarmi, per introdurre innovazioni che potessero migliorare il nostro istituto. Ritengo che il perno su cui ruota la qualità di una scuola sia la professionalità dei docenti, per cui ho promosso corsi di formazione che hanno portato nel nostro istituto docenti di grande rilievo quali il Prof. Cataneo, il Prof. Brusa, il Prof. Boselli e tanti altri. Oggi l'Istituto comprensivo di S. Vito è scuola capofila per la formazione e ad esso afferiscono gli istituti comprensivi di Lanciano. Per me è motivo di vanto.

Come lascia l'Istituto Comprensivo di San Vito, una scuola grande e complessa, composta da 11 plessi di tre diversi ordini (più la sezione Primavera), estesa su tre comuni?

Come dicevo in precedenza, gestire l'Istituto Comprensivo di S. Vito è stato un compito gravoso per il decentramento delle sedi, che porta necessariamente

all'autoreferenzialità di ogni plesso ed alla necessità per il dirigente di concedere la giusta autonomia, delegando molte funzioni ai vari responsabili di plesso, senza però perdere il controllo delle situazioni. Ai docenti ho dato il massimo della fiducia, facendo capire loro che la cosa a cui tenevo molto era il loro lavoro con i ragazzi e che, per tutto il resto, si poteva negoziare. Le persone più sensibili e intelligenti lo hanno capito perfettamente e pertanto si è subito creato un bel clima di collaborazione e di condivisione con i più di loro, che lascio con grande rammarico. Ritengo che in questi sei anni di dirigenza la scuola sia cresciuta in qualità, guadagnandosi, nel circondario, la reputazione di una scuola che fornisce una buona preparazione ai suoi alunni.

Com'è stato in questi anni il suo rapporto con le amministrazioni? In particolare con quella di San Vito non sono certo mancate frizioni, documentate anche dagli organi di stampa. E forse è arrivato il momento di togliersi qualche sassolino dalla scarpa ...

L'istituto di S. Vito gravita su tre comuni e pertanto in questi anni mi sono dovuta confrontare spesso con le amministrazioni: ho cercato di stabilire con tutte un rapporto di rispetto reciproco, operando per salvaguardare la scuola dal dimensionamento che come una falce si sta abbattendo sulla scuola italiana privando molti istituti della titolarità. Il rischio c'è: se gli alunni della nostra scuola scendono sotto un certo numero, l'Istituto di S. Vito sarà accorpato ad un'altra scuola, probabilmente Fossacesia, che conserva una certa stabilità. In questi anni ho cercato di far capire alle amministrazioni di S. Vito, Rocca e Treglio il rischio che si corre se non si attua un progetto di politica scolastica a lungo termine che freni l'esodo degli alunni verso le scuole di Lanciano, nella speranza di trovare una scuola migliore. Purtroppo è stato difficile farsi ascoltare, soprattutto perché, a volte, ho avuto l'impressione che le amministrazioni vivano "alla giornata", senza un disegno, un progetto, un'idea su come dovrebbe svilupparsi la scuola. Mi riferisco in particolare a S. Vito, in quanto centro più importante e perché comunque Rocca la decisione di creare un polo scolastico l'ha già presa anni fa, a beneficio degli alunni di tutti gli ordini di scuola, a cui dall'anno scorso si è aggiunta anche la sezione Primavera, importantissimo bacino di nuove utenze, dopo il rifiuto dell'amministrazione di S. Vito di concedere i locali. La mancanza di "un'idea" di scuola è apparsa evidente quando l'Amministrazione di S. Vito ha deciso di stravolgere l'ubicazione dei locali scolastici per non perdere i finanziamenti legati alla costruzione di un asilo nido. Con questo non voglio contestare l'utilità del nido, che innegabilmente soddisfa un bisogno sociale delle mamme lavoratrici, bensì le modalità con le quali, all'insaputa

non solo della dirigente scolastica, ma della popolazione stessa, si è deciso di spostare la scuola dell'infanzia del capoluogo, con i suoi 80 bambini, in locali inadatti dal punto di vista dell'ampiezza, della sicurezza, dell'idoneità, per concedere l'intero primo piano dell'edificio al nido, peraltro affidato in gestione a privati. Purtroppo neanche la popolazione si è resa ben conto di ciò che stava accadendo finché non si è trovata di fronte al fatto compiuto: più di 80 bambini dai 3 ai 5 anni costretti a salire scale difficoltose per le loro capacità di deambulazione per accedere a locali angusti, privi di una sala comune dove riunirsi per giocare e svolgere attività in comunità e ... cosa assurda, senza la possibilità di accedere alla sala mensa, se non uscendo all'aperto e scendendo da una scala di sicurezza. Purtroppo, come dicevo prima, ... è mancata "l'idea" e tutto si è fatto in gran fretta, senza tener conto delle rimostranze e proteste avanzate dalla sottoscritta unitamente ai genitori. Messa alle strette, cosa escogita l'Amministrazione per risolvere il problema del passaggio? Dopo varie trattative estenuanti per la sottoscritta, che ha dovuto condurre, è arrivata la decisione risolutiva.. o almeno così sembrava: la costruzione di una scala esterna che collegasse la mensa con la scuola. Tempi: da settembre 2012 a gennaio 2013: parola di amministratori. Ma purtroppo, come dicevamo dianzi ... sono mancati il disegno ... l'idea ... e la scala si interrompe, perché non funziona ... qualcuno, nella fretta, ha sbagliato qualche cosa. Poco male ... tanto la scuola non interessa a nessuno ed i genitori ormai si sono abituati ai disagi. L'importante è che la mattina l'edificio sia aperto e si possano lasciare i figli prima di correre al lavoro. Poco importa che non possano giocare insieme, muoversi, esprimersi nella loro gioiosa vivacità, che debbano pranzare in locali inadatti, che non abbiano uno spazio all'aperto per correre, che non possano esercitarsi in prove di evacuazione perché terrorizzati dalla scala di sicurezza. Rimango sempre meravigliata di fronte a genitori che sono disposti a soddisfare tutti i bisogni dei propri figli, anche quelli decisamente superflui, e poi si mostrano così poco attenti nel garantire loro una scuola di qualità. Ovviamente per far posto al nido la scuola primaria è stata trasferita al pian terreno della sede in via Michelangelo, dove è ubicata la scuola secondaria di I°. Personalmente avevo sempre incoraggiato tale spostamento in quanto confacente all'idea di un Istituto comprensivo ed alla continuità tra i vari ordini di scuole, ma immaginavo che nel "disegno" dei progettisti fosse prevista una ridefinizione degli spazi esistenti per creare aule più accoglienti, ampie e funzionali ed invece abbiamo assistito ad un riadattamento di locali che un tempo ospitavano una scuola dell'infanzia. Un'altra occasione perduta per la nostra idea di scuola di qualità. Certo, mi si potrà obiettare che i Comuni versano in situazioni finanziarie disastrose, ma ho sempre pensato che gli investimenti per la scuola non pagano subito, né sono visibili come le luminarie delle feste paesane, ma assicurano un futuro migliore ai nostri ragazzi e tutto il paese ne beneficerà,

se si potenzia il livello culturale della popolazione, attraverso un'istruzione di qualità.

Come lascia, invece, la scuola italiana? Con quali problemi e quali prospettive?

Ampliando la visuale, avverto un periodo molto difficile per la scuola che non è in grado di rispondere alle sfide di una società complessa che si muove a velocità esponenziale e la scuola rischia di essere il fanalino di coda invece che la locomotiva che orienta il cambiamento. Dall'altro lato assistiamo ad una crisi profonda della famiglia, che nella sua fragilità rischia di delegare ad agenzie formative esterne il ruolo educativo, che le compete in modo prioritario. Di qui il disorientamento, le crisi di ansia, la scarsa applicazione negli studi, la demotivazione all'impegno che caratterizzano le nuove generazioni ed a cui la scuola, da sola, non sa e non può dare risposte.

Infine: cosa consiglierebbe, oggi, ad un ragazzo che volesse affrontare le sfide del mondo contemporaneo? Quali percorsi educativi ed esperienziali si sente di suggerire?

Nonostante tutto ciò che ho affermato prima, sono convinta che, corazzati con una forte istruzione ed una formazione completa, i nostri ragazzi potranno affrontare il futuro e realizzare il proprio progetto di vita, perché solo il sapere ci può rendere liberi. Questo è l'incoraggiamento che mi sento di lasciare ai miei ragazzi.

(a cura di Sandro de Nobile)

vogliAMO IL PARCO

Salvaguardia del territorio, sviluppo sostenibile, rispetto della natura e dell'ambiente, ecoturismo e lavoro. Sono state queste le parole chiave della manifestazione regionale "Vogliamo il Parco della costa teatina", che ha avuto luogo per le strade di San Vito Chetino il 23 agosto scorso. La manifestazione, promossa dagli attivisti di "Zona 22", ha visto la partecipazione di diverse realtà territoriali, dalla "Costituente per il Parco della costa teatina" agli "Operatori Turistici della costa dei Trabocchi", dal movimento per l'"Acqua Bene Comune" agli iscritti del sindacalismo di base a semplici cittadini, come pure molti attivisti provenienti da diversi centri sociali d'Italia, a dimostrazione del fatto che le lotte per la difesa dei territori e per una società altra siano trasversali per loro natura.

Una manifestazione giovane e colorata, contrariamente a quanto previsto dalle solite sirene allarmistiche e allarmate che favoleggiavano di possibili incidenti, forse nella speranza di allontanare la cittadinanza dalla manifestazione, forse per preconcetti ben radicati.

Soprattutto, però, una manifestazione necessaria, come spiegano gli organizzatori: "Cerchiamo di mantenere alta l'attenzione sulla reale possibilità dell'istituzione del Parco, ma non solo: infatti il Parco non proteggerebbe solo le farfalle, ma anche il territorio tutto dalla petrolizzazione, ed è quindi uno strumento ulteriore per dire No ad Ombrina Mare 2 e ad eventuali future concessioni. Lo vogliamo anche perché desideriamo che i centri storici vengano ristrutturati, che si faccia un censimento per le case sfitte o disabitate, per poi connetterle e parlare di Albergo Diffuso, frenando la cementificazione selvaggia. Allo stesso tempo non vogliamo che il Parco della Costa Teatina diventi l'ennesimo carrozzone istituzionale, ma pretendiamo che la sua gestione passi attraverso la democrazia diretta, che la parola dei cittadini e delle cittadine incida nelle scelte dell'ente".

Una manifestazione viva di idee, quindi, che nel Parco non solo vede uno strumento utile per opporsi agli scellerati progetti petroliferi di note multinazionali e dei loro protettori governativi disseminati in tutto il territorio nazionale, ma anche una strada per proporre un modello di sviluppo alternativo a quello devastante e inefficace basato sulla cementificazione. Soprattutto, una manifestazione che rivendica a gran voce il diritto di decidere sul proprio futuro e su quello del proprio territorio.

Da una parte, quindi, la prospettiva di uno sviluppo, quello del mega-porto e del resort, che non solo sono in antitesi all'idea di Parco e di protezione del territorio, ma che tende a favorire l'arricchimento di pochi, lo sfruttamento e il consumo del suolo e la produzione di posti di lavoro di bassa qualità. Un modello, questo, i cui esiti positivi sul commercio e le produzioni locali appaiono per lo meno dubbi.

Dall'altra parte, la visione di Parco come moltiplicatore di opportunità, che garantisca un vantaggio diffuso per la cittadinanza ed una prospettiva di sviluppo turistico basato sull'eco-compatibile che, negli anni recenti, ha conosciuto un vero e proprio boom, nonostante la gravissima crisi economica e di sistema che sta attraversando le economie occidentali. In questa ottica, il Parco costituirebbe un marchio di garanzia per i prodotti agricoli e del turismo; lo sviluppo della Via Verde, dell'albergo diffuso e quello di un piccolo approdo sarebbero la logica conseguenza di un modello di sviluppo che parla direttamente ai cittadini, agli agricoltori, ai commercianti e agli operatori turistici del territorio.

La costruzione di questa idea di Parco, come di questo modello di sviluppo, necessitano però della partecipazione attiva della cittadinanza, nelle proposte, nella costruzione e nella gestione del territorio e delle proprie produzioni. La manifestazione del 23 Agosto, oltre alla varietà di composizione e proposte, ha avuto il grande merito di rimarcare la necessità di progettare orizzontalmente il nostro futuro, evitando di trasformare questa opportunità in uno dei tanti carrozzone sulle cui poltrone siedono politici poco convinti delle potenzialità del Parco e più avvezzi a coltivare orticelli privati.

Le GHIOTTONERIE degli CHEF:



Stiamo andando incontro all'autunno e visitando il nostro orticello potremmo inciampare tra le robuste radici delle grosse zucche (sempre se ci fossimo ricordati di seminarle in primavera!). Ne cogliamo una e la portiamo in cucina; dopo averla lavata e pulita, togliendo i semi e la buccia, tagliamo a pezzi la polpa (circa cm 3). Buttiamo i pezzi di zucca in una pentola a pressione. Ogni 1/2 chilo di zucca aggiungiamo in pentola 150 grammi di patate pulite e tagliate in 4 e della cipolla a vostra discrezione (sappiate che più ne metterete e più la nostra stima nei vostri confronti aumenterà).

Per una dose razionale consigliamo una metà intera di cipolla.

Per i più golosi la cipolla può essere sostituita dal porro!

Aggiungiamo poi 3-4 grani di pepe, sale, olio e.v.o. e 2 bicchieri colmi d'acqua.

Ora possiamo sigillare la pentola a pressione e lasciamo che compia il suo dovere per circa 20 minuti, anche 25! A fine cottura frulliamo tutto e, se troppo densa, aggiungiamo acqua senza esagerare, regoliamo di sale e olio. Se non disponiamo di un frullatore possiamo usare un passaverdura.

Versiamo la zuppa nella scodellozza e aggiungiamo crostini senza ritengo! A vostra discrezione potete ingolosire la crema con scamorza affumicata, gorgonzola, peperoncino, cipollato fresco tagliato finemente oppure semplicemente con del rosmarino fresco.
BUON APPETITO!'

Quel che resta dell'ESTATE

L'arrivo delle prime perturbazioni autunnali ha chiuso gli ultimi ombrelloni delle spiagge sanvitesi, sancendo ufficialmente la fine della stagione estiva. Per un paese come il nostro, a vocazione prettamente turistica, è tempo di bilanci e valutazioni, il momento dell'analisi su quello che è stato e su quello che poteva essere.

L'amministrazione comunale, con l'assessorato al turismo nelle mani del polifunzionale avvocato Comini, ha inaugurato la stagione sventolando con orgoglio l'assegnazione della Bandiera Blu anche per l'anno 2013, ma dietro al drappo turchino della FEE (la società privata che rilascia la certificazione) sono rimaste, ancora una volta, le numerose velleità propagandistiche e le croniche lacune che si riverberano di anno in anno. Tanto per restare alla suddetta Bandiera Blu, rivendicata con fierezza senza mai specificare nel dettaglio criteri e concetti di valutazione, è da segnalare una brillante e dettagliata inchiesta svolta da "Il Fatto Quotidiano", ancora consultabile sul sito internet del giornale, che sviscera nei minimi particolari gli inghippi paradossali celati dal conferimento del riconoscimento, assegnato addirittura anche a località in cui vige il divieto di balneazione. Le incongruenze portate alla luce dall'inchiesta hanno condotto ad una rimodulazione delle certificazioni concesse, riparametrando la qualità delle aree di balneazione su 5 livelli: eccellente, buona, sufficiente, scarsa, nociva. Ebbene, mentre le Bandiere Blu di Rocca S. Giovanni e Fossacesia sono state confermate con valutazione "eccellente", il giudizio riguardante San Vito svilisce in un triste "scarso" che non fa altro che confermare tutti i dubbi e le perplessità che sorgono spontaneamente a cadenza annuale. Un emblema di quanto approssimativo e superficiale sia l'approccio all'organizzazione turistica da parte dell'amministrazione comunale, che si limita come di consueto ad operazioni di facciata che, a colpi di pezze colorate, cullano la pretesa di nascondere gli squarci sempre più vistosi di una gestione passiva e carente, accompagnata a un impegno programmatico marginale e poco incisivo.

Del resto, come tutti gli abitanti di San Vito hanno modo di constatare durante i mesi invernali, la manutenzione ordinaria delle spiagge è inesistente, salvo raffazzonare improbabili colpi di coda dell'ultimo minuto a stagione abbondantemente iniziata, e lo scempio di Cintoni ne è un esempio di scuola, per non parlare del trabocco del Turchino lasciato a deperire negli sguardi inermi dei bagnanti, ma pur sempre sotto il prestigioso vessillo blu. Servizi approssimativi, precari se non addirittura inesistenti, fanno da corollario alle nostre splendide calate, con l'ostinata bellezza conferita da madre natura che nonostante tutto invoglia tantissima gente a frequentarle ancora, con la speranza che qualcosa possa ancora cambiare per il meglio.

Al pari della costa, il decoro urbano dei borghi sanvitesi

non registra quell'auspicabile salto di qualità propedeutico all'accoglienza dei turisti, come invece siamo soliti vedere nella maggior parte degli altri comuni della riviera adriatica, che puntualmente a ogni primavera si tirano a lucido per ben figurare e creare quel legame affettivo con gli ospiti estivi che possa rinnovare e incrementare le presenze stagionali. San Vito continua a languire nel suo disordine, con i pochi e male attrezzati operai comunali che s'affannano ad arrivare dove possono; simbolo di tanta pressapochezza e disorganizzazione sono le aree verdi dislocate nel territorio comunale, con i patetici cartelli che invocano adozione e che invece, salvo sporadici episodi caritatevoli, assurgono al ruolo di lapide commemorativa di ciò che doveva essere e non è stato.

Alla stessa stregua sono lasciati all'iniziativa privata eventi e manifestazioni, con il Comune che si limita a patrocinare delegando quasi in toto il calendario della programmazione estiva, eccezion fatta per qualche proposta dal peso specifico molto marginale, se consideriamo che l'evento clou è stato il concerto dei sosia dei cantanti, mentre in tutti i comuni abruzzesi, e non solo quelli prettamente turistici, è un rincorrersi di notti bianche, spettacoli teatrali, iniziative culturali e aggreganti, spettacoli musicali di caratura.

Così la nostra cittadina vive la stravagante contraddizione di flussi sempre maggiori di persone che affollano strade e serate, attirati da un turismo di matrice gastronomica sempre più rilevante, frutto del dinamismo di commercianti e associazioni che affrontano gli impegni con passione e dedizione, senza nessuna sponda da parte degli amministratori politici, che giustificano ogni mancanza reiterando la vecchia canzone della cronica mancanza di fondi, come se i paesi limitrofi fossero dei principati autonomi con abbondanza di soldi da investire sul turismo. Fondi che però, a furia di mutui, si trovano puntualmente per le opere faraoniche con cui l'amministrazione Catenaro conta di passare alla storia, come i circa 300mila euro appena mutuati per la progettazione del fantaporto il cui bando pubblico è andato deserto, mentre il resort delle meraviglie finisce sotto la lente della magistratura. In mezzo a tutto questo, per il secondo anno consecutivo, il microcosmo colorato di Zona 22 ha dimostrato come invece, con pochissime risorse e tanta buona volontà, è possibile imbastire una programmazione estiva completa e di qualità, portando migliaia di persone da ogni parte d'Italia (e non solo...) a varcare i suoi cancelli per condividere le tante iniziative che si sono susseguite. Musica per tutte le orecchie, da affermati cantautori a giovani promesse locali, teatranti di talento e artisti di strada, fiere colorate ed eco-solidali e un allegro campeggio, dibattiti e manifestazioni: allegria, partecipazione, divertimento e cultura che si mescolano in un battito vitale continuo ed incessante, a testimonianza del fatto che la voglia e le possibilità di soluzioni concrete e coinvolgenti debbano ripartire necessariamente dal basso, interrompendo o quanto meno ridiscutendo il vecchio e fallito principio della delega politica.

Giacomo CUPIDO



Alcune giornate estive con Zona Ventidue : spettacolo teatrale per i più piccoli con Gabriele Tinari, dimostrazione di semina con le palline d'argilla con Remo Angelini all'interno della Fiera della Domenica, manifestazione a San Vito Marina NO OMBRINA.

RIPARTONO I *pirati* E LE *piratesse* DELLA POLISPORTIVA ARREMBAGGIO

Dopo le positive esperienze dello scorso anno, sia della squadra di Pallacanestro, che ha disputato il campionato regionale UISP, sia della squadra di Calcio a 5, che ha partecipato al campionato Csra-UISP presso il complesso sportivo "Il Ruscello" di Lanciano, sia per il Nuoto, in cui un nostro atleta ha gareggiato con buoni risultati in quel di Manfredonia, riparte la stagione sportiva della Polisportiva Arrembaggio. Prima di parlarvi della stagione che è appena cominciata, vorrei darvi alcuni numeri su quella passata, nella quale abbiamo tesserato più di 40 persone di età compresa fra 17 e 57 anni e tra i tanti temi portati avanti, come la battaglia contro Ombrina e quelle contro razzismo e fascismo, abbiamo vinto il premio fair-play nel Basket e non solo per il "Quinto Quarto" offerto alle squadre ospiti, ma soprattutto per la correttezza ed il rispetto verso avversari, arbitri e compagni di squadra. Come vi dicevo la stagione è appena cominciata, perché quest'anno abbiamo anticipato i tempi per voglia ed entusiasmo, infatti sono iniziati gli allenamenti di Basket, che si svolgeranno nella palestra comunale il lunedì dalle 20 alle 22 ed il venerdì dalle 19:30 alle 21. Ma sono iniziati anche gli allenamenti, ed è questa la grande novità, di Pallavolo, che si svolgeranno il mercoledì dalle 20 alle 22. Abbiamo deciso di partire dal mese di Settembre per arrivare al meglio della condizione per partecipare ai campionati che andremo ad affrontare, e se per quanto riguarda il Basket non abbiamo problemi di struttura ed attrezzatura, la stessa cosa non possiamo dirla per la Pallavolo.

Abbiamo scoperto che il Comune di San Vito non possiede nulla che possa permettere di praticare questo sport, infatti non hanno né rete né pali per sorreggerla e per questo abbiamo, la scorsa estate, richiesto un contributo all'amministrazione per poter sopperire a queste mancanze. In subordine abbiamo chiesto l'acquisto da parte dell'ente dell'attrezzatura (spesa di circa mille euro), ma la risposta, la più classica in tempi di crisi, è stata che non ci sono soldi. Ma vi immaginate un campo di calcio senza porte? O uno di basket senza canestri? Avrebbero la stessa utilità di un/a fascista in democrazia, ossia nessuna. Le atlete e gli atleti che compongono la squadra di pallavolo e che parteciperanno al campionato misto UISP serie A2 (che si svolgerà interamente a Pescara) non hanno abbandonato il progetto e stanno provvedendo, con l'aiuto di Zona22, a porre rimedio a questa spiacevole situazione attraverso l'autofinanziamento e l'autocostruzione. Purtroppo quest'anno non ripeteremo l'esperienza del Calcio a 5, ma abbiamo deciso nel contempo di sostenere e supportare il San Vito '83, dalle giovanili alla prima categoria. Chiunque abbia voglia di divertirsi o cimentarsi in questi sport può venire a trovarci durante gli allenamenti o può contattarci sul profilo facebook Polisportiva Arrembaggio. Per concludere facciamo un grosso in bocca al lupo a tutte quelle società che svolgono le loro attività nel nostro Comune, per un anno ricco di soddisfazioni.

AMA LO SPORT ODI IL RAZZISMO

Andrea CATENARO

Solo una questione di PRESTIGIO?

N°11 - Settembre/Ottobre 2013

Il governatore abruzzese Gianni Chiodi, nella sua veste di Commissario alla Sanità, recependo le indicazioni del Dirigente della A.S.L. Chieti-Lanciano-Vasto, ha deciso, per decreto, di chiudere, tra gli altri presidi sanitari, il servizio di Guardia Medica di San Vito Chietino.

La notizia, già nell'aria da tempo (tant'è vero che i primi articoli di stampa riguardanti il tema risalgono a quasi un anno fa) ha in ogni caso colpito duramente l'amministrazione sanvitese, la quale si è immediatamente dichiarata disposta a presentare ricorso al T.A.R..

Non sappiamo se tale strada risulterà vincente, ma quel che è certo è che da anni la lotta per il mantenimento di servizi essenziali sul territorio ci vede soccombenti rispetto alla vicina Fossacesia, che ha più o meno gli stessi abitanti di San Vito ed una caratterizzazione economico-territoriale simile.

In realtà, però, sul tema dei servizi la battaglia sembra porsi più sul piano politico che su quello amministrativo, denunciando la debolezza dei nostri governanti a fronte di una forza dei nostri vicini ascrivibile, oltre che all'abilità politica dei loro amministratori, alla presenza di un pezzo da novanta quale il Presidente della Provincia Enrico Di Giuseppantonio. Già anni fa perdemmo, a vantaggio del paese allora da lui amministrato, il Distretto Sanitario di base, ed ora il paradosso è che Fossacesia si ritroverà ad avere, oltre a tale servizio, anche la Guardia Medica, che San Vito perderà. Un due a zero che non ammette repliche, e che, oltre a confermare un trend che vuole i nostri vicini in ascesa ed il nostro paese in declino, denuncia anche la pochezza, in termini di forza contrattuale, dei nostri amministratori.

Amministratori che, d'altro canto, sembrano a volte scherzare col fuoco, come avvenuto recentemente nella querelle con il Comune di Treglio circa il trasporto degli alunni alla Scuola Secondaria di San Vito Chietino.

Da anni il nostro Istituto, per salvare la Sezione C, si giova dell'iniezione di iscrizioni di studenti provenienti dalle zone di confine di Rocca San Giovanni ed Ortona e da Treglio.

Il trasporto da quest'ultimo centro, i cui ragazzi tradizionalmente si recavano a scuola a Lanciano, è stato fortemente voluto dalla Preside uscente Rosanna D'Agostino (vedi intervista in altra parte del giornale) ed assicurato, negli ultimi anni, dal nostro Comune.

Quest'anno, invece, non è stato così: forse ai nostri amministratori non sarà parso vero che una "rompiscatole" come la D'Agostino andasse in pensione, o forse c'è stata soltanto una grave sottovalutazione del problema, ma quel che è certo è che ci siamo ritrovati, a metà settembre, con 17 famiglie costrette a fare i salti mortali per portare i propri figli a scuola e seriamente intenzionate a presentare denunce alla Procura per quel bussino non più assicurato.

Dal 1° ottobre il servizio è in ogni caso ripreso, come annunciato alla stampa ed in Consiglio Comunale da un amareggiato Rocco Catenaro, le cui assicurazioni sul futuro del servizio non possono che destare, ora, una certa perplessità.

Una perplessità che certamente non possiamo permetterci se intendiamo preservare sul territorio quanto meno l'Istituto Comprensivo, così faticosamente ottenuto dall'amministrazione Basterebbe, la cui sopravvivenza è tuttora a rischio, stante anche la chiusura, quest'anno, della classe I C della Scuola Media.

Il dimensionamento ad opera del MIUR è incombente, ed in un panorama che vede addirittura il Fermi ed il Nautico perdere la dirigenza non possiamo certo farci illusioni che prescindano dai numeri, che sono impietosi.

Per questo occorre agire bene, lavorare per fornire un servizio il migliore possibile, ciascuno nel campo che gli compete, perché ogni alunno in più può essere prezioso.

Certo la cosa non riguarda soltanto il nostro Comune, ma anche quelli di Treglio e Rocca San Giovanni; tuttavia certe prese di posizione ed una guerra immotivata tra istituzioni (come quella di cui parla nell'intervista la Prof. D'Agostino) che speriamo non si ripeta con la nuova Dirigente, a tutto detrimento della qualità del servizio reso alle famiglie, non giovano certo al nostro istituto.

La solita Fossacesia è lì che attende al varco, per inglobarne almeno una parte.

Non è una questione di campanile, e neanche di prestigio: è in gioco, semplicemente, la vivibilità del nostro paese.

Sandro DE NOBILE

LA STRADA Rivista di informazione

EMAIL: rivistalastrada@gmail.com

Pagina Facebook: <https://www.facebook.com/LaStradaRivistaDiInformazione>